

Firenze 10-12-85

Caro Signor Boschorini,

Le regalo volentieri questo mio libro di memorie perchè sono certa che anche Lei come me, dando uno sguardo al passato, potrà capire meglio qual'è stata la qualità del nostro lavoro e, superando a volte le amarezze del presente, prendere forza e fiducia per andare avanti.

Forse Lei non sa che la scuola di Doccia sta per chiudersi per mancanza di alunni e tutti i nostri sforzi per dare a quel popolo una degna scuola che lo aiutasse a mettere radici nella sua terra e insieme lo facesse crescere in bontà e sapienza sembra ora siano stati vani. Dei miei ex-alunni ~~sembrava~~ ora sono rimasti in pochi a Doccia: sono tutti sparsi nei paesi vicini e a Firenze in cerca forse di quel benessere che ha un po' illuso noi tutti. Verrebbe fatto quasi di pensare che la campagna è ormai destinata a diventare solo un luogo di villeggiatura... invece spagliamo. È bastato aver pubblicato questo libretto che Le mando e averlo fatto pervenire al Piovano di Doccia e ad alcuni miei ex-alunni ancora abitanti nel paese che qualcosa è accaduto. In novembre il vescovo Piovanelli andando a cresimare i ragazzi della parrocchia ha ricevuto in dono il mio libro e con quello fra le mani ha stimolato i presenti a fare tesoro della comune tradizione, a recuperare il passato e a non dimenticare le loro origini perchè così è possibile essere migliori e la qualità di un popolo e non la sua quantità è infine quella che conta.

L'8 dicembre scorso questo popolo di poche anime ha dimostrato infatti la sua qualità: pur essendo passati ormai 35 anni da quando io iniziavo il mio insegnamento a Doccia (destinato a durare 12 anni) pur avendo ormai quasi tutti i paesani trasferito la loro vita in città e in paesi più ricchi di attrazioni e d'interessi, una trentina e più dei miei ex-scolari ha risposto al richiamo di una loro compagna che li invitava a Doccia per festeggiarmi e io ho passato con loro una delle più belle giornate della mia vita. Quanto mi ha commosso è stato vedere che non era vero che questi contadini si fossero allontanati dalla loro terra: quasi tutti sentivano che avevano ancora lì fra quei campi, nella famiglia d'origine, nella scuola, nella chiesa la loro anima ed erano venuti lì per ~~trovarla~~ ritrovarla, per ritrovare i loro anni d'infanzia, il loro Piovano, la loro maestra: ~~ma~~ non era questo quasi un miracolo che meritava di essere conosciuto da

chi non ha più fiducia nei valori dei semplici e crede che tutto in questo mondo vada in rovina? Mentre vedevo lì riuniti intorno al focolare acceso della canonica i miei scolari (ora uomini e donne con figli, alcuni operai, altri artigiani o impiegati, uno o due anche laureati e insegnanti) tutti felici di essere lì come in una grande famiglia pronta ad aiutarsi e a fare qualcosa per migliorare la qualità della vita, mi son detta ch'era un peccato sapere che questa vita associativa, questo rapporto umano che secondo me è stato sempre il risultato più importante di un lavoro culturale, sarebbe andato sempre più impoverendosi con la chiusura della scuola e forse anche con l'esaurirsi della vita della chiesa che dalla scuola prendeva spesso le motivazioni per riunire i ragazzi e le famiglie. Se non si può far nulla per impedire lo spopolamento delle campagne e la chiusura delle piccole scuole, perchè non creare in questi paesini dei centri d'incontro dove ritornare ogni tanto a ritrovare se stessi e le proprie origini? Il Comune di Pontassieve non potrebbe negli stessi locali della scuola organizzare una biblioteca, un archivio, una sala di proiezioni, di ritrovo a scopo associativo e culturale? Alcune famiglie di buona volontà del paese potrebbero mettersi a disposizione per organizzare questo centro ed io stessa potrei dare il mio contributo con dono di materiale, prestazioni saltuarie ed altro.

Di tutto ciò vorrei poter parlare in pubblico anche con Lei quando si presenterà il mio libro in gennaio (forse il 17 o il 24) nella biblioteca di Arezzo in una tavola rotonda a cui parteciperanno il prof. Fassinaro del "Magistero di Firenze, il prof. Pieraccini direttore didattico di Impruneta, e il Piovano di Doccia Don Giuliano Ballerini e anche Lei se acconsentirà a venire. Nel caso Lei non potesse partecipare all'incontro di Arezzo perchè non organizzare un secondo incontro nel Comune di Pontassieve? Potrebbe Lei aiutarci a organizzare questo incontro ad es. in primavera?

Sicura che Lei come sempre sarà sensibile a quanto Le ho detto, resto in attesa di una Sua cortese risposta che mi dica se Lei può aiutarci o almeno suggerirci chi può farlo per Lei.

Ringraziandola dell'ascolto

*Le auguro ogni mio successo
e un felice ritorno fra la mia famiglia
Irene Cecchin Merlini*

P.S.

Mi dia per favore notizie dell'Assessore Merlini. Grazie.